

CIAO CAMARA
MORTO DI FATICA

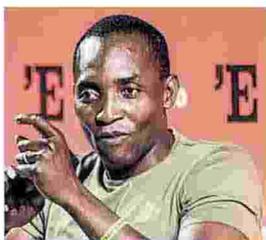
ABOUBAKAR SOUMAHORO

Dobbiamo ribellarci di fronte alla modernaschiavitù e al sensazionalismo emotivo sulle condizioni drammatiche alle quali sono sottoposti i lavoratori agricoli. - P.15 D'AUTILIA - P.15

IL COMMENTO

Ribelliamoci alla moderna schiavitù

ABOUBAKAR SOUMAHORO



Aboubakar Soumahoro è un sindacalista di origini ivoriane naturalizzato italiano

«**M**i riempie di grande soddisfazione poter affermare che ce l'abbiamo fatta. Su alcuni punti avremmo potuto desiderare un risultato diverso, ma nel complesso penso che possiamo essere contenti che abbiamo raggiunto l'accordo» dichiara il Commissario europeo all'Agricoltura Janusz Wojciechowski a proposito dell'accordo raggiunto dalle istituzioni europee sulla riforma della nuova Politica agricola comune (PAC).

Mentre nelle sontuose e climatizzate stanze di potere esplodeva l'euforia, il cuore di Fantamadi Camara, bracciante di 27 anni originario del Mali, cessava di battere - probabilmente a causa del caldo torrido - mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale Tuturano - Brindisi. Chi frequenta i campi sa che, in questo periodo di alta stagione di raccolta, le lavoratrici e i lavoratori braccianti sono costretti a lavorare sotto un sole rovente. La storia di Paola Clemente morta il 13 luglio 2015 nelle campagne di Andria deve sollecitare la nostra memoria.

Il senso di responsabilità e di umanità ci sollecita ad interrogarci, se non ci si vuole nascondere dietro al sensazionalismo emotivo o alle consuete dichiarazioni di circostanza della politica politicienne, sulle condizioni drammatiche alle quali sono sottoposti da anni le lavoratrici e i lavoratori della filiera agricola. Condizioni assimilabili ad una moderna schiavitù che da troppo tempo l'occhio e l'orec-

chio dell'assuefazione e dell'indifferenza non vogliono ne vedere né sentire. Eppure è dal sudore e dalla fatica di queste donne e di questi uomini, sempre più invisibili ed impoveriti da paghe misere e condizioni abitative non degne di un Paese fondato sul lavoro, che la nostra comunità si nutre.

Questo settore della filiera agricola, schiacciato e governato dalle imposizioni dei giganti del cibo ovvero la Grande distribuzione organizzata (GDO), «trova un fondamentale supporto nel sistema di sostegno pubblico, che tuttavia si presenta in calo rispetto agli anni precedenti, per effetto di minori agevolazioni nazionali. Dal 2015 al 2019, la riduzione del sostegno pubblico è stata di oltre 1,3 miliardi di euro (-10%), attestandosi nel 2019 al di sotto dei 12 miliardi di euro (stima CREA), con un peso pari al 34% del valore aggiunto settoriale come media dell'ultimo quinquennio. Questo sistema di sostegno è imperniato su fondi finanziari provenienti da tre fonti: il 64% è alimentato da risorse comunitarie, il 21% da risorse nazionali e

il 15% da risorse regionali», come riporta dell'Annuario dell'agricoltura italiana 2019 a cura del Centro di ricerca Politiche e Bio-economia (CREA).

In questo quadro, emerge la fragilità e le contraddizioni di un settore strategico che ha ricevuto, quello del made in Italy, circa 37,5 miliardi di euro di finanziamenti comunitari (pari al 9.1% dei 408,31 miliardi della totalità dei finanziamenti europei sul periodo 2014-2020). Nonostante queste somme, la miseria, lo sfruttamento, il caporalato, la dittatura dei giganti del cibo, l'alienazione e la razzializzazione sono la normalità lungo la filiera del cibo dai semi alla forchetta.

Ragione per cui vi è un'urgenza di riformare l'intera filiera, con l'introduzione della "Patente del cibo", al fine di dare dignità a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori (contadini e agricoltori compresi con la stigmatizzazione di sfruttatori) della filiera agroalimentare. Questa richiesta gridata allo sciopero della Lega Braccianti lo scorso 18 maggio 2021 in piazza Montecitorio a Roma non ha trovato, né ieri come oggi, nessun ascolto dal Presidente del Consiglio Mario Draghi. Motivo per cui tocca a noi lavoratrici, lavoratori, contadine, contadini, agricoltori e consumatori promuovere in iniziativa di legge popolare finalizzata a riformare la filiera agroalimentare con l'introduzione della Patente del cibo per un cibo eticamente sano nel rispetto dei diritti e della dignità della persona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA